

**Armida Barelli e padre Enrico Mauri:
un'amicizia spirituale per un progetto apostolico.**

La Serva di Dio Pierina Belli: *Testimonianza.*

Anche la Diocesi di Fidenza, venuta a conoscenza di questa bella iniziativa, vuole testimoniare, sempre che ce ne sia bisogno, il contributo decisivo che i Servi di Dio padre Enrico Mauri ed Armida Barelli hanno dato alla formazione e allo sviluppo dell'Unione femminile cattolica italiana, ramo gioventù. E lo vuole fare attraverso la "voce" di un'altra Serva di Dio Pierina Belli, espressione di spicco dell'Azione cattolica, certamente fidentina, ma anche nazionale, soprattutto negli anni giovanili.

Due parole per far conoscere la Serva di Dio Pierina Belli. Nasce a Croce Santo Spirito di Castelvetro Piacentino, diocesi di Fidenza, il 27 novembre 1883, da una famiglia benestante, in cui nulla le è mancato: premure, affetto, istruzione e beni materiali... ma in lei andava sempre più affermandosi un'idea in particolare: dedicare la propria esistenza a Gesù. E in più di 70 anni di attività, ha lavorato molto per il Signore. Ricordiamo qui solo i principali impegni.

1. La partecipazione attiva al movimento femminile dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia che diffuse in parrocchia e in diocesi.
2. L'organizzazione di centri di assistenza morale e materiale a favore dei soldati e delle loro famiglie durante le due guerre mondiali.
3. La fondazione in diocesi di Fidenza della Gioventù femminile di Azione Cattolica e la propaganda nazionale dal 1919 al 1921.
4. La propaganda per la realizzazione e il sostegno dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
5. Sostenne fino all'ultimo il Seminario diocesano, i seminaristi e le loro famiglie.

Tutto questo senza mai venir meno ai suoi spesso gravosi doveri familiari. Tanto faticoso lavoro le procurò alcuni riconoscimenti: la "Croce pro Ecclesia et Pontifice" nel 1930 e la Medaglia d'oro conferitale nel 1962

dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra. Non le sono mancate, però, prove ed ostacoli, offese e delusioni come il dover assistere alla crisi dell'Associazione cattolica per cui aveva speso quasi tutta la sua vita e il suo allontanamento dal movimento diocesano per volontà di alcuni membri che la ritennero inadatta.

Questi fatti l'addolorarono, ma non scalfirono la sua fede e la sua passione apostolica.

Morì a Croce Santo Spirito il 13 novembre 1977.

Oggi resta nella sua diocesi, nell'Azione Cattolica Italiana ed in tutti coloro che direttamente o indirettamente l'hanno conosciuta il ricordo di un'eccezionale pioniera dell'apostolato laico.

Furono proprio questi impegni ad avvicinare Pierina Belli a padre Mauri e ad Armida, a istaurare un sodalizio che nemmeno la loro dipartita riuscì a sciogliere. Scrive Pierina del padre: «Avevo tanta fiducia in lui quando era sulla terra e ne ho ancora più ora che è in cielo. La sua vita è stata sempre un vertiginoso lavoro per le anime, adesso, chissà quale vertiginosa intercessione darà in Paradiso». Scrive di Armida: «Anche oggi la Barelli era col suo spirito qui con me a spronarmi col suo modo irresistibile.

Con Armida Barelli coltivò intensi rapporti. Con lei, sempre seguendo le indicazioni della Chiesa rivestì numerosi incarichi e svolse moltissimo lavoro soprattutto di carattere tecnico-pratico non solo in Diocesi ma in tutta Italia. « Sono stata molto legata alla Barelli... ed essa mi faceva partecipare con lei alle adunanze, io secondarissima, ignorante in mezzo ai sapienti, in cui brillavo per il silenzio. Parlavo solo quando c'era da fissare iniziative materiali». E fu proprio grazie a lei che la Belli incontra Padre Mauri: «Conobbi padre Mauri nell'inverno del 1917. Con Armida Barelli partecipai anch'io ad una sua lezione alle propagandiste di Milano della Gioventù femminile cattolica italiana. La Barelli incoraggiandomi, perché partecipassi mi ripeteva: "sentirai una parola facile ed eletta di un santo. Il nostro venerato assistente appare burbero, ma ha un cuore d'oro". Andai e ne fui conquistata».

Sono gli ideali di p. Mauri, il suo esempio di “seminatore e facchino delle opere buone” che conquista Pierina.

Per la Belli, il servo di Dio padre Enrico Mauri è stato un vero e proprio maestro, in un terreno in cui vita e pensiero si sforzano di coincidere. Gli scrive: «Io non le sarò mai abbastanza grata degli insegnamenti che mi ha dato fin dai primissimi anni, come in umiltà si dovrebbe servire il Signore. Non ho mai più dimenticato i suoi consigli».

Egli le fu compagno di lavoro nella propaganda, soprattutto in meridione e nelle isole, della Gioventù femminile cattolica. «Con lui si viaggiava di notte per guadagnare tempo e di giorno si tenevano tre, quattro lezioni o adunanze ciascuna. Il suo fervore era irresistibile e inarrestabile per tutte». Scrivendo alla Barelli, Pierina parla così del padre: “Gli esercizi sono stati un cemento. Pensa che la maggior parte delle propag[andiste] non conoscevano esercizi spirit[uali]!!! Quell’anima santa di padre Mauri [vi] ha compiuti i suoi miracoli”. Ed ancora: “Il convegno regionale di Modena con padre Mauri che, poverino, ho proprio sacrificato con la mia insistenza, è riuscito bene. Si è fatto un lungo ordine del giorno per un più intenso studio economico, si sono decise le settimane sociali diocesane, due giornate di convegno regionale e un breve corso regionale a Collecchio. Si è fissato l’epoca dal 16 al 22 agosto per avere padre Mauri. Egli ha acconsentito. Fai anche tu che proprio possa mantenere la sua promessa. Sarà una grazia di Dio per la nostra regione che ne ha così bisogno. Padre diventa sempre più bravo e più santo”. Oppure: “Ti ringrazio con tutta l’anima d’avermi mandato a Potenza i due campioni... certo che padre Mauri avrebbe fatto maggiori conquiste nel campo spirituale... ma pazienza”.

L’attenzione e la cura che padre Mauri e Armida Barelli dedicano alle anime traspaiono da molti altri scritti della Serva di Dio Pierina Belli. Eccone solo alcuni esempi. Scrivendo alla Barelli afferma: “ Mia carissima, rispondo alla cara tua. Quella sig[nori]na di Soresina (Bice Gallone), penso che sarebbe indicatissima per l’incarico di cui mi parli, ma ora, sono sicura, se le proponiamo di lasciare la sua casa ecc[etera] ecc[etera] ne abbiamo un bel no per risposta. Prima bisogna innamorarla

dell'Unione, che conosce ed ama già un pochino, poi tentare il colpo... ma dovrai tentarlo tu, o padre Mauri". Oppure "Vieni ti raccomando e fai venire padre Mauri".

E' noto che, pur essendo di salute cagionevole, padre Mauri è stato sempre animato da uno speciale dinamismo come testimoniano questi documenti. "E' venuto sabato padre Mauri ed è ripartito domenica nel pomeriggio. Abbiamo cercato di farlo affaticare il meno possibile, ma che pena m'ha fatto. Sta pochissimo bene. Esaurito, coi polmoni in disordine molto, e certe crisi di cuore, che io conosco già fin dalla Sicilia, impressionantissime. Io non ho cuore di farlo lavorare sei giorni di seguito a Collecchio... Sarebbe un farlo morire...". Inoltre: "Senti, il padre che a te obbedisce un poco, deve anche obbedirti se tu gli ordinerai di farsi visitare. Ha certi sintomi di cuore, come mio cognato, che ha una terribile angina pectoris di cui non guarirà più e che da un giorno a l'altro anzi da un'ora a l'altra potrà farlo morire. Quel santo di padre, desidera morire, ma noi dobbiamo trattenerlo sulla terra il più possibile facendo anche dolce violenza a nostro Signore che lo vuole... Qui a Croce per quanto stanchissimo ha fatto un bene immenso alle anime". La Barelli interviene e il padre alla Belli scrive: "Ricevo ordine dalla Barelli di restare: obbedisco... in riposo".

Questa la Serva di Dio Armida Barelli nelle parole di Pierina nei periodi più difficili del movimento: "Iddio preparerà per la chiesa un altro movimento giovanile e magari... susciterà una Barelli giovane da mettere a capo... animatrice come era lei". E questo era il servo di Dio padre Enrico Mauri, un uomo dalla «pelle rinocerantesca», che «quel che voleva, voleva e voleva giusto». E questo il suo rapporto con Pierina Belli: «che immensa fortuna, che grazia aver avuto lui per maestro... In ognuno che avvicinava sapeva lasciare una traccia!».

Commissione storico-archivistica
per la causa di Canonizzazione
della Serva di Dio Pierina Belli, laica